



Museo di Doccia

da collezione aziendale a bene pubblico

Domenico Savini

A Sesto Fiorentino, nelle sale del Museo di Doccia, sono esposti gli esemplari delle porcellane più antiche databili ai primissimi anni di attività della manifattura, cioè dal 1737-1740, fino ai pezzi più recenti prodotti nel Novecento, quando fu direttore artistico l'architetto e *designer* Gio Ponti. Fra le opere più importanti della collezione citiamo senz'altro la replica in scala al vero della Venere de' Medici, il celebre marmo degli Uffizi. È alta 130 cm, dimensioni eccezionali per la porcellana, una vera follia dal punto di vista tecnico. Solo Meissen produsse statue di

grandezza paragonabile. Preziosa anche una coppia di imponenti orci in maiolica disegnati da Gio Ponti per l'Esposizione di Arti Decorative di Parigi del 1925. Sono interamente rivestiti con architetture e figure di ispirazione antica, decori raffinatissimi e al tempo stesso ironici, che Ponti ha intitolato *La conversazione classica* e *La casa degli efebi*. Due pezzi unici che qualsiasi grande museo sarebbe orgoglioso di avere nella propria collezione.

«Amo molto — spiega Oliva Rucellai, storica dell'arte e vicepresidente degli Amici di Doccia — anche una

serie di prototipi realizzati nel 1990 su disegno di nove grandi nomi del design italiano. Il mio preferito è il servizio da tè di Enzo Mari, per il modo in cui rivela la traslucenza della porcellana. Peccato che non sia mai entrato in produzione».

Sia la collezione che l'edificio del Museo sono sottoposti a vincolo da parte del Ministero dei Beni Culturali perché considerati di eccezionale interesse storico e artistico. In virtù della notifica ministeriale la collezione può essere alienata solo come insieme indivisibile ed è vincolata all'edificio che la ospita: non può, cioè, essere spostata dalla sua sede se non per esposizioni temporanee.

Gli Amici di Doccia (www.amicididoccia.it) piccola associazione nata nel 2003 per promuovere e diffondere la conoscenza della storia della manifattura, si è mossa nella convinzione che l'attuale crisi del Museo, chiuso dal 2014 in seguito al fallimento dell'azienda, possa essere un'opportunità per voltare pagina e rifondare un'istituzione che, anche prima della chiusura, reclamava un profondo rinnovamento e soffriva per l'instabilità della proprietà.

Promuovendo il dialogo fra istituzioni e soggetti privati, gli Amici di Doccia hanno lavorato per individuare una soluzione concreta per il nuovo assetto del Museo. In parallelo, per preservare le raccolte più esposte al deterioramento, l'Archivio storico del Museo è stato trasferito presso l'Archivio di Stato di Firenze, mentre un nucleo di 80 modelli in cera (che rischiava di andare perduto per sempre) ha trovato temporanea sistemazione in un



Gio Ponti per Società
Ceramica Richard-Ginori,
Vasi Funéraires de Thais,
Fantini, Nautica, 1925-1930

Museo Richard-Ginori della
Manifattura di Doccia, Sesto
Fiorentino

ambiente climatizzato all'interno dello stabilimento Richard-Ginori. L'acquisizione da parte dello Stato, ufficialmente avvenuta nel dicembre del 2017, è un passaggio cruciale perché, conferendo al Museo lo status giuridico di bene culturale pubblico, permetterà a chi in futuro ne sosterrà l'attività di godere dei be-



nifici fiscali dell'Art Bonus. Concluso l'accordo di valorizzazione fra MiBACT, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino, la sua gestione sarà affidata a una fondazione mista pubblico-privata. Il sostegno di enti pubblici e privati, così come di singoli cittadini, diverrà più che mai essenziale per la sua esistenza. Per questo Giordiana Corsini e Neri Torrigiani, organizzatori di *Artigianato e Palazzo*, hanno pensato di dedicare l'edizione 2018 della loro seguitissima manifestazione al sostegno del Museo. Non solo il ricavato degli ingressi sarà devoluto all'Associazione Amici di Doccia che lo destinerà al Museo, ma chi lo vorrà potrà contribuire con ulteriori versamenti attraverso uno sportello digitale installato nel giardino Corsini nei giorni della mostra (17-20 maggio). Donazioni potranno essere raccolte fin dal 3 aprile anche nei punti vendita Unicoop Firenze in cambio di un biglietto per accedere ad *Artigianato e Palazzo*. Infine, durante la mostra, saranno messi in vendita 20 pezzi unici in porcellana

e cemento realizzati per l'occasione dal designer fiorentino Duccio Maria Gambi.

Nota biografica Oliva Rucellai

Nata a Milano dove è cresciuta e ha studiato, si trasferisce a Firenze per motivi di ricerca e si appassiona alla storia della ceramica. Dopo alcune esperienze nel Regno Unito torna a Firenze e nel 2002 comincia a lavorare come conservatrice del Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino fino alla chiusura avvenuta nel maggio 2014. Da allora svolge attività di ricercatrice freelance e si occupa dell'Associazione Amici di Doccia.



Manifattura Ginori, Vasi da pot-pourri, 1790-1810

Società Ceramica Richard-Ginori, Vaso con iris, 1902 circa